

Incontro con l'autore di «La vita segreta della mente»

Il neuroscienziato spiega la legittima difesa dei bimbi

■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ Per risalire all'origine dei nostri concetti morali, bisogna intraprendere un viaggio nella mente e verso l'infanzia, come quello messo in atto dal neuroscienziato argentino **Mariano Sigman** nell'appassionante *La vita segreta della mente* (Utet, pp. 278, euro 20), presentato oggi a Bookcity (Acquario Civico - Sala Vittman, ore 18). Già in tenerissima età prende forma in noi una basilare distinzione tra i concetti di Bene e Male, che porta a configurare ad esempio l'idea di una giusta punizione del malfattore o di una legittima difesa da chi ruba. «Per i bambini di nove mesi», scrive Sigman, «colui che rende pan per focaccia al cattivo è più degno di amore di chi lo aiuta». Anche se è bene sottolineare un aspetto: «Questa nozione elementare di giustizia», ci dice l'autore, «fa capo alla lunga storia della vita che ci accomuna agli animali. Si tratta

di un importante comportamento biologico che va compreso ma non può diventare il metro per stabilire cosa sia giusto e sbagliato».

Altrettanto aurorale nei bambini è la predisposizione all'apprendimento del linguaggio e l'attitudine a diventare bilingui. Un'opportunità che consente anche un aumento della densità di materia bianca del loro cervello, tale da renderli meno propensi allo sviluppo di demenze senili. Ma la conoscenza di un altro idioma torna utile anche a chi non nasce bilingue, permettendogli di gestire al meglio alcune situazioni morali. «Quando parliamo nella nostra lingua madre», spiega Sigman, «il nostro pensiero corre veloce e, di pari passo, anche le nostre emozioni si esprimono rapidamente. Viceversa, in una lingua che non ci appartiene, tendiamo a pensare più lentamente e dunque anche le emozioni sono filtrate da una maggiore razionalità. Ciò diventa palese nel caso di una discussione: eviteremmo

molti guai se parlassimo in una seconda lingua anziché nella lingua madre. Un principio che potremmo applicare anche alle controversie internazionali: probabilmente Rajoy e Puigdemont raggiungerebbero più facilmente un accordo se comunicassero in inglese piuttosto che in spagnolo o catalano». A volte tuttavia è il linguaggio stesso a diventare superfluo. «Nell'amore è determinante l'odore. Non a caso i cani si annusano quando si piacciono. E questo dovrebbe valere anche per noi umani, che restiamo mammiferi».

Il viaggio di Sigman si inoltra poi nelle regioni dell'inconscio, della memoria e della coscienza inespressa. Attraversa il territorio dei sogni «che hanno un'importanza enorme sulla vita cosciente in quanto in quel tempo impariamo, creiamo e puliamo la mente». Esplora i ricordi, tanto più vividi «quanto più legati a emozioni negative. Il pianto di Buffon lascerà più tracce nella memoria di un bimbo che se l'Italia si fosse qualificata»; scova tracce di pensiero in persone in stato vegetativo «alcune delle quali hanno un'insospettabile attività cerebrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

